Sottosegretaria Guerra: colmare gap genere, reddito donne 59,5% uomini

Sottosegretaria Guerra: colmare gap genere, reddito donne 59,5% uomini Recovery plan occasione. Allarmano dati dimissioni e risoluzioni Roma, 20 ott. (askanews) - 'Il Recovery plan è un'occasione da non perdere per cominciare ad aggredire le profonde diseguaglianze di genere in Italia, a partire da quelle che riguardano il mercato del lavoro, con strumenti importanti quali il potenziamento dei servizi di cura, asili nido in primo luogo. Il governo, anche seguendo le indicazioni arrivate dal Parlamento, intende muoversi in questa direzione'. Lo ha affermato Maria Cecilia Guerra, sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle Finanze, spiegando inoltre che 'è intenzione del governo prevedere che i processi di definizione e successiva valutazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza collegati all'uso del Recovery Fund includano il più possibile valutazioni degli impatti di genere'. Nonostante l'Italia sia il Paese che ha registrato, nel complesso, i maggiori progressi nel periodo 2005-2017 in termini di uguaglianza di genere a confronto con gli altri Paesi UE sulla base dell'EU Gender Equality Index, guadagnando dodici posizioni e raggiungendo la 14esima, rimane infatti l'ultimo Paese in termini di divari nel dominio del lavoro, misurato in termini di partecipazione e condizioni, ha evidenziato Guerra nel corso dell'audizione davanti alle commissioni Bilancio del Senato e della Camera dei Deputati sulla Relazione sul Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2019. Tanto che dal punto di vista del reddito, il reddito medio delle donne rappresenta circa il 59,5% di quello degli uomini. L'uso delle risorse europee per potenziare la rete dei servizi pubblici di cura, in particolare quelli per l'infanzia, 'può produrre impatti positivi attraverso tre canali: l'alleggerimento dei carichi di cura tradizionalmente gestiti nella sfera familiare, che stimolerebbe una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, la maggiore domanda di lavoro in un settore - quello della cura - ove è più alta la presenza femminile, la riduzione dei forti divari di opportunità di cura ed educazione che caratterizzano il nostro Paese e che sono alla base dei processi di riproduzione e ampliamento delle disuguaglianze sociali, economiche e territoriali', ha sottolineato la sottosegretaria.(Segue)Cos20201020T154219Z

Sottosegretaria Guerra: colmare gap genere, reddito donne 59,5% uomini -2-

Sottosegretaria Guerra: colmare gap genere, reddito donne 59,5% uomini -2- Roma, 20 ott. (askanews) - Secondo i dati raccolti nella Relazione, che utilizza ben 128 diversi indicatori dei divari di genere nell'economia e nella società, elaborati da istituzioni Italiane (Istat ed Inps, in primo luogo) ed europee, il tasso di occupazione femminile in Italia nel 2019 è ancora molto basso (50,1%) e registra una distanza di 17, 9 punti percentuali da quello maschile, con divari territoriali molto ampi, con un tasso di occupazione delle donne pari al 60,4% al Nord e al 33,2% nel Mezzogiorno. Simmetricamente, il tasso di mancata partecipazione al lavoro raggiunge livelli più elevati (33%) per le donne più giovani e livelli più bassi per la classe di età 45-54 anni (19,2%), con notevoli divari territoriali e di genere: dal 41,5% per le donne nel Mezzogiorno (contro 28,8% per gli uomini), si passa al 17,6% per le donne al Centro (contro 12,3% per gli uomini) e al 12,7% per le donne al Nord (contro 7,9% per gli uomini). Sul fronte della qualità del lavoro, inoltre, appare in crescita la percentuale di donne che lavorano in part-time (32,9% nel 2019), involontario nel 60,8% dei casi. Al contempo, sebbene le donne si laureino in percentuale decisamente superiore rispetto agli uomini (con un divario a loro favore di 12,2 punti percentuali) più di una donna su quattro (26,5%) è sovraistruita rispetto al proprio impiego e, tra le donne, è particolarmente alta l'incidenza di lavori dipendenti con bassa paga (11,5%, contro 7,9% per gli uomini). Analizzando poi nello specifico la partecipazione al mercato del lavoro delle donne nella fascia di età 25-49 anni si rileva un forte gap occupazionale (74,3%) tra le donne con figli in età prescolare e le donne senza figli, uno dei sintomi più evidenti delle difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita professionale per le donne. 'Molto allarmanti, in questo senso, sono anche i dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro sulle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri che, oltre ad un continuo aumento dal 2011, ci segnalano, anche per il 2019, un fortissimo divario di genere: le dimissioni volontarie coinvolgono le madri nel 73% dei casi - ha spiegato Guerra - Si tratta per lo più di donne giovani, con poca anzianità di lavoro, occupate prevalentemente nel terziario, con qualifiche basse. La motivazione più ricorrente (almeno un terzo dei casi) è l'impossibilità di conciliare l'occupazione con il lavoro di cura, soprattutto in assenza di reti familiari di supporto'. 'La situazione che caratterizza i servizi socio-educativi per l'infanzia in Italia - ha sottolineato la sottosegretaria - appare piuttosto drammatica. La percentuale di bambini con meno di tre anni presi in carico da parte di asili nido pubblici raggiunge il 12,5 % nel 2017 e ancora più bassa è quella relativa ai servizi

integrativi per la prima infanzia (1%). Inoltre, 'l'offerta dei servizi per la prima infanzia, sia pubblica che privata, è fortemente eterogenea sul territorio nazionale: tutte le regioni del Mezzogiorno (ad eccezione della Sardegna) hanno un tasso di copertura al di sotto della media nazionale (24,7%) e fortemente distante dal parametro del 33% fissato dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002 come obiettivo da raggiungere per gli Stati membri entro il 2010 per sostenere la conciliazione della vita familiare e lavorativa e promuovere la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. (Segue) Cos 20201020T154226Z

Sottosegretaria Guerra: colmare gap genere, reddito donne 59,5% uomini -3-

Sottosegretaria Guerra: colmare gap genere, reddito donne 59,5% uomini -3- Roma, 20 ott. (askanews) - Sul fronte dei congedi parentali, sebbene risulti 'in aumento il numero dei padri che ne usufruiscono (63,3 mila nel 2019), è ancora significativamente inferiore al numero delle madri (233,6 mila)'. Tornando al reddito medio delle donne che, da quanto emerge dalla Relazione, rappresenta circa il 59,5% di quello degli uomini a livello complessivo, la diversità dei redditi di uomini e donne si riflette anche nell'analisi del gettito fiscale dalla quale emerge una minore aliquota media per le donne, con l'unica eccezione del più basso decimo di reddito. Analizzando i redditi monetari individuali dei contribuenti nel top 10%, top 5% e top 1% (prescindendo dalla situazione economica familiare) emerge invece che la quota di donne è piuttosto bassa (rispettivamente del 26,5%, 23,7% e 16,2%) e che i redditi medi delle donne sono sensibilmente inferiori a quelli degli uomini in ciascuna classe di reddito. 'Queste evidenze sulle disuguaglianze di genere nei redditi, quando non derivanti da vere e proprie discriminazioni sul mercato del lavoro a scapito delle donne, sono in larga parte il riflesso della 'specializzazione' di genere tra lavoro retribuito e non retribuito, in virtù della quale le donne più frequentemente accettano retribuzioni inferiori a fronte di vantaggi in termini di flessibilità e orari', ha spiegato Guerra. La Relazione approfondisce inoltre le spese del Bilancio dello Stato secondo una prospettiva di genere: sul totale di 720,2 miliardi di euro della spesa impegnata nel 2019 (escluse le spese per il personale), le spese mirate a ridurre diseguaglianze di genere sono stimate nell'ordine dello 0,3% (2,17 miliardi di euro) e sono concentrate in pochi ambiti (campo assistenziale); le spese che potrebbero avere effetti indiretti (sensibili) sono il 16,4% (118.713,3 milioni di euro) e interessano, invece, molte più politiche settoriali (trasferimenti monetari ad altre amministrazioni per il finanziamento di contributi monetari a individui e, in misura inferiore alle imprese, nell'ambito di politiche di previdenza e assistenza e per il lavoro). Di fronte ai dati emersi nella Relazione, 'il Recovery plan è un'occasione irripetibile per cominciare ad aggredire le disuguaglianze di genere in Italia', ha sottolineato la sottosegretaria. 'È intenzione del governo prevedere che i processi di definizione e successiva valutazione dei 'Piani nazionali di ripresa e resilienza' collegati all'uso delle risorse del Recovery Fund includano il più possibile valutazioni degli impatti di genere, accanto a quelli già previsti per la transizione ecologica e la trasformazione digitale. Questa scelta dovrebbe favorire la costruzione di indicatori disaggregati di genere, da utilizzare, anche in futuro, nella valutazione sia ex ante che ex post di tutte le politiche pubbliche. Si tratta - ha concluso Guerra - di una operazione propedeutica all'obiettivo, più generale, di fare sì che gli obiettivi dell'uguaglianza di genere siano presi in carico in tutti gli interventi settoriali e a tutti i livelli di governo, compresi quelli che, a differenza di quelli considerati nel bilancio di genere, non determinano oneri aggiuntivi per il bilancio pubblico. Cos 20201020T154233Z